



Cari amici,

i casi del calendario mi riservano la gioia di presentarvi, a nome dell'Equipe di animazione, i nostri migliori auguri per questo nuovo anno. Nel fare questo non seguo un costume puramente convenzionale, che ha tendenza a intristirsi, che non porterebbe alcuna conseguenza. Semplici auguri, per quanto devoti, bastano a mantenerci in buona salute? No, gli auguri che formuliamo per ciascuno di voi e per tutti gli intercessori non sono una cosa magica, ma una preghiera nutrita di amore fraterno.

Che nostro Signore faccia crescere ciascuno di noi nell'Amore.
Che il suo Spirito approfondisca in noi un desiderio sempre più vivo di amarlo,
di servirlo meglio, servendo gli altri.
Che gli avvenimenti, piccoli o grandi, lieti o dolorosi,
che noi vivremo o porteremo nella preghiera,
siano occasioni di crescita spirituale.

In effetti, le nostre debolezze, talvolta i nostri scoraggiamenti, non possono ostacolare il nostro cammino verso il Padre, perché nell'accettazione della nostra povertà Cristo pone la sua dimora e ci conduce con i nostri fratelli sofferenti nella sua grande corrente redentrice.

*Intercedere è molto più che perorare la causa dei propri fratelli,
è aprire attraverso di sé il passaggio all'onnipotente Amore di Dio
che tende ad instaurare il suo Regno.*

Padre Henri Caffarel

Elisabeth Géra

Nota spirituale: “La spirale della fiducia in Maria”

Questa volta io vi propongo un cammino con Maria: si tratta della spirale della fiducia.

1- Affidare alla Vergine Maria un punto della nostra vita che crea difficoltà:

sia personale
sia familiare
sia spirituale
sia altro

Esempio: una difficoltà con una persona al lavoro, una persona con cui avete un rapporto difficile, una situazione senza uscita...
dunque qualcosa di limitato e di pratico.

Pregate così: “Maria, vorrei affidarti questa difficoltà, la metto nelle tue mani, chiedo il tuo aiuto, umilmente, perché io possa migliorare. Per questo, ti prometto di pregare per quindici giorni con questa intenzione: dirò una decina del rosario ogni giorno con questa intenzione”.

Alla fine dei 15 giorni, faccio il bilancio.

Vedo che non c'è ancora la perfezione, ma scopro che c'è un miglioramento: constato che in tale situazione sono stato aiutato e c'è stato un progresso, si apre un cammino di miglioramento.

2- La fiducia genera fiducia

Posso continuare scegliendo di mantenere questo stesso punto o ne prendo un altro.

Posso scegliere per esempio:

essere fedele alla preghiera

diventare positivo nelle mie parole.

.....

Alla fine dei quindici giorni, nello stesso modo, faccio il bilancio e osservo il miglioramento che c'è stato su questo punto.

La mia preghiera diventa più regolare.

C'è un inizio di dialogo vero, fino a quel momento impossibile con tale persona.

Vedo più facilmente l'aspetto positivo.

.....ecc....

La Vergine Maria non ha mai finito di sorprenderci!

Constatate così che **voi prendete in mano la vostra vita e Maria è pronta ad aiutarvi in tutti i campi.** Tocca a voi scegliere un punto poi un altro e a **dedicarvi ad essi.**

Dopo averlo fatto più volte, scoprirete il rapporto che vi è possibile avere con Maria, qualche cosa cambierà nella vostra vita

Vedendo il risultato, sentirete crescere in voi la fiducia.

E' una spirale di fiducia sulla quale camminate con Maria.

Père Clément Ridard

La preghiera, un apostolato missionario.

Teresa di Lisieux nel suo Carmelo aveva capito che la preghiera sta nel cuore stesso della missione. Non è il rifugio di colui che “non può più fare che quello”, ma è missione in modo totale e spetta ad ogni battezzato.

“Ultimamente mi è venuto un pensiero che ho bisogno di comunicare alla mia Celine. Un giorno in cui pensavo a ciò che potevo fare per salvare le anime, una parola del vangelo mi ha mostrato una viva luce. Una volta Gesù diceva ai suoi discepoli mostrando i campi di grano maturo: “Alzate gli occhi e vedete come le campagne sono già bianche per essere mietute”, e un po' più tardi: “In verità la messe è abbondante, ma il numero dei mietitori è piccolo; chiedete dunque al padrone della messe di mandare degli operai.” Quale mistero!...Gesù non è l'onnipotente? Le creature non appartengono a colui che le ha fatte? Perché dunque Gesù dice: “Chiedete al padrone della messe di mandare degli operai”? Perché?...Ah! È che Gesù ha per noi un amore così incomprensibile che

vuole che noi abbiamo parte con Lui nella salvezza delle anime. Non vuole fare nulla senza di noi. Il creatore dell'universo aspetta la preghiera di una povera anima per salvare le altre anime riscattate a prezzo del suo sangue. La nostra vocazione non è di andare a raccogliere nei campi del grano maturo. Gesù non ci dice: “Abbassate gli occhi, guardate i campi e andate a mietervi”. La nostra missione è ancora più alta. Ecco le parole di Gesù: “Levate gli occhi e vedete”. Vedete come nel mio Cielo ci sono degli spazi vuoti, spetta a voi riempirli, voi siete i miei Mosé che pregano sulla montagna, chiedetemi degli operai ed io ne manderò, aspetto solo una preghiera, un sospiro del vostro cuore!...

Thérèse de Lisieux

La preghiera: “presenza a Dio”

Per essere realmente “presenza a Dio”, la nostra preghiera si svolge nell'intimità dell'“Io” ma in collegamento con i nostri fratelli. È il “Noi” del Padre Nostro.

Benedetto XVI ci ricorda anche che la nostra preghiera deve essere concreta.

L'altro modo sbagliato di pregare, contro il quale il Signore ci mette in guardia, è la chiacchiera, il cicaliccio sotto il quale lo spirito soffoca. Conosciamo tutti il pericolo che sta nel recitare delle formule abitudinarie quando lo spirito è altrove. La nostra attenzione è maggiore quando chiediamo qualche cosa a Dio dal più profondo della nostra sofferenza o quando lo ringraziamo di un bene ricevuto, con la gioia nel cuore. Ma, al di là di queste situazioni momentanee, l'essenziale è che vi sia una relazione con Dio nell'intimo della nostra anima. Perché questo possa realizzarsi, la relazione deve essere risvegliata senza interruzione, e le cose del quotidiano devono essere continuamente ad essa collegate. Pregheremo tanto meglio se, nel profondo della nostra anima, sarà presente l'orientamento verso Dio. Più esso diventa il fondamento della nostra esistenza, più noi saremo uomini di pace, e saremo più capaci di sopportare la sofferenza, di capire gli altri e di aprirci a loro. L'orientamento che penetra tutta la nostra coscienza, la presenza silenziosa di Dio nell'intimo del nostro pensiero, della nostra meditazione, del nostro essere, lo chiamiamo la “preghiera continua”. Essa è in fin dei conti anche ciò che chiamiamo l'amore di Dio, che è nello stesso tempo la condizione dell'amore del prossimo e la sua intima forza.

Questa preghiera autentica, questo modo di essere interiore e silenzioso con Dio, ha bisogno di essere nutrito e trova questo nutrimento nella preghiera concreta, fatta di parole o di immagini o di pensieri. Più Dio è presente in noi, più potremo veramente essere vicini a lui nelle preghiere orali. Ma, al contrario, è anche vero che la preghiera attiva realizza e approfondisce la nostra presenza davanti a Dio. Questa preghiera può e deve salire soprattutto dal nostro cuore, dalle nostre miserie, dalle nostre speranze, dalle nostre gioie, dalle nostre sofferenze, dalla nostra vergogna davanti al peccato come della nostra gratitudine per il bene ricevuto; così essa sarà una preghiera tutta personale.

Benedetto XVI

La preghiera e la Speranza

La nostra preghiera di intercessori si fonda sulla nostra Speranza; ma la Speranza, ci dice il Cardinale Lustiger, non consiste nell'immaginare che Dio ci concederà questo o quello...

Sperare è impostare una vita che si appoggia unicamente su Dio.

La speranza che Dio ci dà e ci chiede consiste nell'essere sicuri che una certa cosa avrà buon esito perché abbiamo fatto tutto quello che potevamo e perché ci affidiamo alla Provvidenza di Dio? Certo, “il vostro Padre celeste sa di cosa avete bisogno...” (Mt 6,32). Ed ogni avvenimento può diventare “provvidenziale”, sorgente di amore.

Ma la speranza non consiste nell'immaginare che Dio ci concederà questo o quello, cullarsi nel nostro desiderio di bambini viziati. Questo sarebbe confondere la speranza con la soddisfazione

passaggera di un desiderio, fosse pure per rimediare ad una difficoltà. Supponiamo che voi otteniate ciò che desiderate, la vita continuerà con i suoi cambiamenti. Bisognerà che voi sopportiate nuove delusioni. Questo non è sperare in Dio. Correndo dietro al vostro desiderio, la vostra vita è a rischio di *accartocciarsi* come una foglia morta, come un fiore appassito. Mentre la *misura della vostra vita, è Dio stesso*.

Sperare in Dio non è una questione di temperamento, intraprendente e mai negativo.

Sperare in Dio, è lasciare che la nostra vita si dilati, assumere l'atteggiamento di una vita che *si appoggia unicamente su Dio*, Amore totale e fonte della Vita. Non si tratta di sperare questo o quello, ma di riconoscere che Dio è il Signore che ci ha strappati alla schiavitù. Da quel momento, ogni giorno, la nostra vita riceve uno splendore inaudito e insostituibile che appare anche con gli occhi pieni lacrime.

La beata speranza è l'avvento di Gesù Cristo Nostro Signore, è la venuta del regno di Dio, la vita eterna promessa prima di tutti i secoli. È *la resurrezione dei morti* e la comunione con Dio. Speranza che è superiore ad ogni sentimento, ad ogni immaginazione, ma che strappa l'uomo dalla disperazione più profonda, dalla paura senza risposta del nulla.

Speranza cristiana nel suo fondamento più sicuro, la promessa di Dio: per la potenza del Padre, nel suo Figlio risorto, la nostra vita intera sarà nello Spirito Santo strappata alla perdita della morte e trasfigurata nella gloria di Dio.

Cardinale Jean-Marie Lustiger

La preghiera e lo Spirito Santo

È lo Spirito che ci porta nell'intimo di noi stessi e libera la preghiera del Cristo in noi.

Padre Tandonnet e il pastore Dietrich Bonhoeffer ce lo ricordano ciascuno con la propria sensibilità.

Lasciare pregare lo Spirito in noi.

Diventeremo allora sempre più attenti, sensibili a questo "gemito" (Rom 8,26) dello Spirito che forma in noi la preghiera del Cristo, la preghiera filiale. "Avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: *Abbà, Padre. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio*" (Rom 8,15-16) (Cfr Gal 4,6).

"Abbà", nella lingua popolare aramaica era il grido di gioia e dell'amore dei bambini quando si gettavano al collo del papà: Abbà! Padre molto amato! È la parola che Cristo usò per rivolgersi a suo padre con una familiarità che lasciò stupefatti i suoi uditori, tanto convinti della trascendenza di Yahvé che non osavano nemmeno nominare il loro Dio tre volte santo. Ed egli concede, a coloro che credono in lui e gli sono uniti dalla carità, di riprendere in verità questo appellativo di tenerezza filiale. Ma fa qualcosa di più che insegnare ai suoi questa parola. Dopo il giorno della Pentecoste, non smette di inviare lo Spirito Santo, il suo Spirito, per suscitare in noi i suoi sentimenti di Figlio e far salire alle nostre labbra l'invocazione stessa del Figlio: Abbà! Padre amatissimo! Se noi sapessimo vivere all'interno di noi stessi nella docilità allo Spirito Santo, non potremmo non riconoscere la sua voce. D'altra parte, non si tratta tanto di percepire la parola "Abbà" quanto di essere presi, grazie allo Spirito, dallo slancio di amore del Figlio attraverso suo Padre.

Père Roger Tandonnet

Io vengo a fare la tua volontà

Che il Cristo ci permetta di condividere la sua preghiera, di accompagnarlo nel suo cammino verso Dio, che ci insegni a pregare e noi saremo liberati dalla sofferenza di non sapere. Lui vuole pregare con noi. Condividiamo la sua preghiera e da allora possiamo essere sicuri e felici di essere ascoltati in Dio. La nostra preghiera è valida se ci uniamo con tutta la nostra volontà e con tutto il nostro cuore alla preghiera del Cristo. Non possiamo pregare che in Gesù Cristo; con lui saremo esauditi. È dunque così che dobbiamo imparare a pregare. Il bambino impara a pregare perché suo padre gli parla. Impara la lingua del padre. Nello stesso modo, noi impariamo a parlare a Dio perché Dio ci ha parlato e ci parla. È grazie al parlare del Padre dei cieli che i suoi figli imparano a parlargli.

Pastore Dietrich Bonhoeffer

La preghiera del Cristo

Attraverso il battesimo il Cristo ci comunica la sua vita.

“Chi dice presenza del Cristo in noi, vita del Cristo in noi, dice preghiera del Cristo in noi perché per Lui, vivere è pregare”.

Una volta per tutte Gesù Cristo si è offerto, una volta per tutte ha ristabilito il ponte tra l'umanità e le divinità. In un certo senso, la sua missione di intercessore è compiuta. Ma è ugualmente vero dire che egli vuole rendersi presente in ogni frazione del tempo e dello spazio, per continuare sulla terra, fino alla consumazione dei secoli, la sua funzione di intercessore. E per fare questo conta su di noi, suoi discepoli.

Spetta a noi, a nostra volta, restare sulla breccia e vegliare. Spetta a noi intercedere per l'immensa folla degli uomini senza dubbio, ma prima e particolarmente per quella parte di spazio, di tempo, di umanità dove si svolge la nostra missione di incarnare il Cristo e di continuare la sua intercessione. La preghiera di questi intercessori non è altro che la preghiera del Cristo stesso, altrimenti non sarebbe nulla, non esisterebbe. Preghiera del Cristo, suscitata in loro dallo Spirito del Cristo. Questo Spirito di cui uno degli attributi è Paraclito: avvocato, difensore, intercessore. E senza dubbio lo Spirito Santo intercede per quelli in cui abita, ma nel medesimo tempo, in loro e attraverso di loro, egli intercede per l'umanità.

Quello che tutti gli intercessori, sotto l'impulso dello Spirito, chiedono nel loro povero linguaggio di uomini sulla terra, il Cristo glorioso è alla destra del Padre per portarlo nel cielo: perché è il vivente, il Signore risorto e “non smette di intercedere per noi”, affermano san Giovanni e san Paolo (I Gv 2,1; Eb 7,25).

Intercedere, è veramente una delle grandi parole del vocabolario della preghiera.

E' veramente una altissima funzione: essa testimonia insieme un grande amore di Dio e un grande amore degli uomini.

Père Henri Caffarel

**Ritiro a Massabielle
“Si può chiedere tutto a Dio”?**

Da venerdì 29 aprile a domenica 1 maggio 2011

Informazioni e iscrizioni:

01 34 16 09 10

Preghiera per la canonizzazione di Padre Henri Caffarel

Dio, Padre nostro, tu hai messo nel profondo del cuore del tuo servo Henri Caffarel uno slancio di amore che lo univa senza riserve a tuo Figlio e lo ispirava a parlare di lui.

Profeta del nostro tempo, ha fatto conoscere la dignità e la bellezza della vocazione di ciascuno secondo la parola che Gesù rivolge a tutti: “Vieni e seguimi”.

Ha entusiasmato gli sposi per la grandezza del matrimonio che significa il mistero di amore fecondo e di unità tra il Cristo e la Chiesa.

Ha fatto vedere che i preti e le coppie sono chiamati a vivere la vocazione dell'amore.

Ha guidato le vedove: l'amore è più forte che la morte.

Condotto dallo Spirito, ha guidato molti credenti sul cammino della preghiera.

Preso da un fuoco divorante, è stato abitato da te, Signore.

Dio, Padre nostro, per intercessione di Notre Dame, ti preghiamo di affrettare il giorno in cui la Chiesa proclamerà la santità della sua vita, perché tutti trovino la gioia di seguire tuo Figlio, ciascuno secondo la sua vocazione nello Spirito.

Dio, Padre nostro, noi invochiamo padre Caffarel per... (specificare la grazia che si chiede).

Gli intercessori nel mondo

Poco tempo dopo aver accettato di diventare nostra Coppia di Collegamento in Italia, nel gennaio 2008, **Clara e Giorgio Bo** ci scrivevano: *“Ringraziamo il Signore per averci permesso alla nostra età (79 anni entrambi), di poter ancora assumere un servizio per il suo Regno e per i nostri fratelli”*.

Ora Clara ci propone di andare avanti da sola, perché suo marito è morto alla fine di Settembre. *“Mia vera consolazione, ci scrive, è pensare che Giorgio riposa in pace nelle braccia piene di amore di un Padre tanto cercato e tanto amato, e che è stato anche tanto generoso con noi”*.

Che la preghiera degli intercessori del mondo intero accompagni nostra sorella Clara nel suo cammino di lutto, e il Signore la sostenga nel suo servizio tra i nostri fratelli italiani.

Intenzione generale

*“Preghiamo per le coppie in difficoltà e minacciate dal divorzio.
Il Signore mandi loro il suo Spirito.
Cerchino vie di perdono e ritrovino lo slancio del loro*